



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

23 luglio 2019

ARGOMENTI:

- Sport e ambiente: Ecopneus inaugura due campi a Caserta. La collaborazione con l'Uisp
- "Riforma del Terzo settore. Verso il nuovo Registro unico nazionale" (dal Sole 24 Ore)
- Preoccupa l'assenza non giustificata di Claudio Durigon, sottosegretario con delega al Terzo settore
- "L'Italia che ce la fa (mai da soli)" (su Buone Notizie - Corriere della Sera)
- Pari opportunità: in Italia le donne sono costrette a scegliere tra figli o lavoro, lo conferma una ricerca di Percorsi di Secondo Welfare
- Lotta al gioco d'azzardo: la sveglia dei Cinquestelle arriva troppo tardi e l'Agcom disattende il divieto di pubblicità
- Defibrillatori obbligatori ovunque, anche per le società sportive: al via l'iter legislativo per 8 proposte di legge
- Salute: i consigli per praticare attività fisica a prova di cuore
- Le spiagge italiane a zero impatto ambientale

Uisp dal territorio:

- Uisp Karate: Daniele Berti, karateka Uisp Liguria, riconfermato nella Nazionale italiana
- Sabato 20 luglio a Parma è partito il progetto dell'Uisp Emilia Romagna "differenze in gioco. Il linguaggio della corporeità"
- Nel fine settimana l'Uisp Siena si è classificata terza ai Campionati Italiani di società di prove multiple
- A Trento grande successo per il progetto "Open day", organizzato in collaborazione con l'Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

Attività sportive nazionali ▾

Comitati regionali ▾

Comitati territoriali ▾

Sport e ambiente: a Caserta due campi in gomma riciclata



(http://www.uisp.it/nazionale/newsimg/news10674_big.jpg)

Intervento possibile grazie ad Ecopneus e al "Protocollo contro l'abbandono dei pneumatici fuori uso nella Terra dei fuochi". La collaborazione dell'Uisp

I bambini e i ragazzi del rione Vanvitelli potranno presto giocare e sognare in grande, perché nel loro quartiere oggi si **inaugurano due nuovi campi da calcio e calcetto in erba sintetica** di ultima generazione. Sono stati donati alla città grazie al **"Protocollo contro l'abbandono dei pneumatici fuori uso nella Terra dei fuochi"**, siglato nel 2013 da **Ministero dell'Ambiente**, Incaricato per il contrasto ai roghi in Campania, Prefetture e Comuni di Napoli e Caserta ed Ecopneus. A due anni dalla realizzazione dello stadio di Scampia (con campo realizzato utilizzando le stesse tecnologie), dunque, un ulteriore segno di speranza in un altro quartiere popolare della Regione. Nella giornata inaugurale, più di 100 i ragazzi impegnati in attività sportive e danze coreografiche.

L'intervento di Caserta ha ricevuto il plauso del **Ministro dell'ambiente Sergio Costa**, presente al duplice taglio del nastro, che ha affermato: *"Questa è l'economia circolare che ci piace: un esempio concreto di come i rifiuti siano una risorsa e possano avere una seconda vita. I campi da calcio e calcetto in erba sintetica che oggi abbiamo inaugurato dimostrano l'efficacia del Protocollo contro l'abbandono dei pneumatici fuori uso nella Terra dei fuochi, siglato dal mio dicastero nel 2013: lo Stato può camminare insieme agli imprenditori nella lotta agli illeciti ambientali. Ci guadagniamo tutti, dalle istituzioni agli imprenditori onesti ai cittadini"*.

L'**Uisp e le società sportive del territorio** più vicine alle tematiche sociali dello sport, hanno animato l'intera mattinata con attività sportive e artistiche a cura del **Comitato Uisp di Caserta**, in collaborazione con Rete Associazioni Città Viva Caserta, Comitato di Quartiere Rione Vanvitelli, Progetto di Accoglienza SPRAR, ASD



RFC Lions, Scuola Danza sportiva Exodus , Centro d'Arte Mary Art Caserta, SD Attività Montagna Uisp Campania (giochi in verticale-tree climbing).

Sono stati presenti molti giovani delle realtà sportive del territorio, insieme a **Pietro Giani**, presidente Uisp Caserta e **Ivo Capone**, presidente Uisp Campania. Con loro anche **Antonio Mastroianni**, presidente Uisp Napoli e **Stefano Datl**, responsabile Montagna Uisp Campania.

Il Protocollo ha già permesso di **togliere dalle strade di oltre 40 Comuni del territorio oltre 22mila tonnellate di Pneumatici Fuori Uso** e l'inaugurazione di oggi a Caserta rappresenta l'ideale chiusura del ciclo di recupero di questi materiali: **da potenziale disastro ambientale se incendiati e utilizzati come combustibile per i roghi di rifiuti, a materiale prezioso, sicuro e dalle eccezionali prestazioni se correttamente riciclato**. A fianco delle attività operative di intervento sul territorio, il Protocollo si sta affermando come valido strumento di sensibilizzazione sui temi dell'ambiente e della legalità, grazie anche ai tanti interventi con la gomma riciclata che negli anni hanno lasciato un concreto segno sul territorio: aree gioco, spazi di aggregazione, campi sportivi.

I nuovi campi del rione Vanvitelli contengono oltre **87 tonnellate di gomma riciclata da Pneumatici Fuori Uso** (83 tonnellate nel campo di calcio, 4,3 in quello di calcetto), e sono realizzati con una tecnologia ai massimi standard internazionali, che sta riscuotendo sempre maggior apprezzamento anche dalle squadre di calcio di serie A. I lavori di realizzazione sono iniziati il 9 aprile e sono terminati il 28 giugno scorso.

All'inaugurazione odierna, di fronte ad abitanti, studenti e associazioni cittadine, oltre al Ministro sono intervenuti il Sindaco di Caserta **Carlo Marino**, il viceprefetto incaricato per il contrasto al fenomeno dei roghi di rifiuti **Gerlando Iorio** e **Giovanni Corbetta**, direttore generale di Ecopneus.

Carlo Marino ha dichiarato: *"Con la realizzazione dei due nuovi Campi da calcio nel rione Vanvitelli prosegue il nostro percorso di riqualificazione e rivitalizzazione della città, dei suoi quartieri, delle sue periferie. Lo facciamo all'insegna dell'integrazione, dell'inclusione sociale, della tutela dell'ambiente e della green economy, promuovendo lo sport e i beni comuni".*

Giovanni Corbetta ha dichiarato: *"Siamo onorati di aver contribuito a lasciare sul territorio nuovi segni concreti delle attività del Protocollo. La gomma riciclata è un materiale ideale per il mondo dello sport e quelli inaugurati oggi sono campi sportivi all'avanguardia. Siamo convinti della necessità di iniziative come questa di Caserta, per ribadire che le criticità ambientali possono essere affrontate e risolte con successo"*

pubblicato il: 22/07/2019 | visualizzato 175 volte

FACEBOOK

TWITTER

INSTAGRAM



Ti piace 14



16 ore fa

#comunicazione #uisp: anche questa settimana tanti risultati positivi nella nuova classifica dello #sport #sociale



UISPRESS



A Caserta primo campo calcio fatto con pneumatici fuori uso

Costa, questa è l'economia circolare che ci piace

CASERTA - "Qui a Caserta abbiamo probabilmente il primo campo regolamentare di calcio in erba sintetica realizzato grazie agli pneumatici fuori uso, che se non raccolti, li avremmo trovati in fiamme per strada. Questa è l'economia circolare che ci piace". Lo ha detto il Ministro dell'Ambiente Sergio Costa che ha presenziato a Caserta, presso il cosiddetto "rione Vanvitelli", alla cerimonia di inaugurazione dei due campi, di calcio e calcetto, realizzati da Ecopneus, consorzio responsabile della gestione dei Pfu (pneumatici fuori uso, ndr) di proprietà delle maggiori aziende produttrici, attraverso l'utilizzo di copertoni fuori uso prelevati presso i rivenditori, le officine, o presso le società che fanno la raccolta per conto dei Comuni. L'opera era prevista da un protocollo firmato nel giugno 2013 da Ecopneus con il Ministero dell'Ambiente, le prefetture di Napoli e Caserta e l'Incaricato del Ministro dell'interno per il contrasto del fenomeno dei roghi di rifiuti nella regione Campania; un protocollo che ha già permesso di realizzare impianti sportivi in zone degradate del napoletano, come a Scampia e al Parco Verde di Caivano. "In totale - spiega Costa - in decine di Comuni tra Napoli e Caserta ricadenti nella Terra dei Fuochi sono stati raccolti 22mila tonnellate di pneumatici fuori uso, che abbiamo poi rimesso in circolo attraverso un uso sociale. Questa inaugurazione dimostra l'efficacia del Protocollo: lo Stato può camminare insieme agli imprenditori nella lotta agli illeciti ambientali. Ci guadagniamo tutti, dalle istituzioni agli imprenditori onesti ai cittadini. Da ora posso dire che il Ministero continuerà a collaborare con Ecopneus, e che queste soluzioni da noi adottate le sto proponendo anche ai Ministri dell'Ambiente dell'Ue, dove l'Italia ha un posto di primo piano".

METEO



SEGUI IL TUO
OROSCOPO
[Fatti Soldi Lavoro Salute Sport Cultura Intrattenimento Magazine](#)
[Sostenibilità](#)
[Immediapress](#)
[Multimedia](#)
[AKI](#)
[Esorse](#)
[World in Progress](#)
[Tendenze](#)
[Csr](#)
[In Pubblico](#)
[In Privato](#)
[Appuntamenti](#)
[Normativa](#)
[Dalla A alla Z](#)
[Focus](#)
[Professioni](#)
[Prometeo TV](#)

New York
299€
Per saperne di più

Home - Sostenibilità - Best Practices -

Caserta, due nuovi campi di calcio in erba da gomma riciclata

BEST PRACTICES

Mi piace 20

Tweel



Il ministro dell'Ambiente Sergio Costa all'inaugurazione

Pubblicato il: 22/07/2019 14:16

Si inaugurano oggi, nel rione Vanvitelli di Caserta, due nuovi campi da calcio e calcetto in erba sintetica di ultima generazione. Sono stati donati alla città grazie al 'Protocollo contro l'abbandono dei pneumatici fuori uso nella Terra dei fuochi', siglato nel 2013 da ministero dell'Ambiente, Incaricato per il contrasto ai roghi in Campania, Prefetture e Comuni di Napoli e Caserta ed Ecopneus.

"Questa è l'economia circolare che ci piace: un esempio concreto di come i

rifiuti siano una risorsa e possano avere una seconda vita - dice il ministro dell'Ambiente Sergio Costa, presente all'evento - I campi da calcio e calcetto in erba sintetica che oggi abbiamo inaugurato dimostrano l'efficacia del Protocollo contro l'abbandono dei pneumatici fuori uso nella Terra dei fuochi, siglato dal mio dicastero nel 2013: lo Stato può camminare insieme agli imprenditori nella lotta agli illeciti ambientali. Ci guadagniamo tutti, dalle istituzioni agli imprenditori onesti ai cittadini".

adnkronostv



Crollo palazzina, le immagini delle macerie

Cerca nel sito



Notizie Più Cliccate

1. "Nave ong in avvicinamento"
2. Festa nel Casale a Todi per le nozze della figlia di Dini
3. Clamoroso errore, mastectomia e chemio ma non era malata
4. Incendio in diretta, Mentana ferma Tg/VIDEO
5. Scintille Renzi-Franceschini



Elle Fanning al Giffoni, l'arrivo in sala



Stazione Termini in tilt, passeggeri inferociti



In volo su un elicottero 'CH47 F' dell'Esercito

Il Protocollo ha già permesso di togliere dalle strade di oltre 40 Comuni del territorio oltre 22mila tonnellate di Pneumatici Fuori Uso e l'inaugurazione di oggi a Caserta rappresenta l'ideale chiusura del ciclo di recupero di questi materiali. **I nuovi campi del rione Vanvitelli contengono oltre 87 tonnellate di gomma riciclata da Pneumatici Fuori Uso** (83 tonnellate nel campo di calcio, 4,3 in quello di calcetto). I lavori di realizzazione sono iniziati il 9 aprile e sono terminati il 28 giugno scorso.

"Con la realizzazione dei due nuovi campi da calcio nel rione Vanvitelli prosegue il nostro percorso di riqualificazione e rivitalizzazione della città, dei suoi quartieri, delle sue periferie. Lo facciamo all'insegna dell'integrazione, dell'inclusione sociale, della tutela dell'ambiente e della green economy, promuovendo lo sport e i beni comuni", sottolinea il sindaco di Caserta Carlo Marino.

"Siamo onorati di aver contribuito a lasciare sul territorio nuovi segni concreti delle attività del Protocollo. La gomma riciclata è un materiale ideale per il mondo dello sport e quelli inaugurati oggi sono campi sportivi all'avanguardia. Siamo convinti della necessità di iniziative come questa di Caserta, per ribadire che le criticità ambientali possono essere affrontate e risolte con successo", rimarca Giovanni Corbetta, direttore generale di Ecopneus.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Authoritas

MI piace 20

Ad



Nuovo Honda CR-V Hybrid.
Grazie all'Intelligent Multi-Mode Drive, CR-V ti offrirà un'esp guida perfetta.

 Honda

RICHIEDI UN TEST

TAG: Caserta, pfu, Ecopneus, pneumatici fuori uso

Potrebbe interessarti


FAI PARTIRE LA TUA ESTATE




30%

What's your power? 

In Evidenza

PI&A  **Digitale**
The Italian Digital Transformation and Industry Innovation Academy
'Digitale', sinergia tra università e aziende

 **Vaccini, inaugurata la nuova sede di Seqirus in Italia**

 **Enit, oltre 600 eventi nel mondo per promuovere Bel Paese in 2019-2021**

 **Gruppo Onorato vara il rimorchiatore**

[Dritto](#)
[LEX24](#)
[Guida al Diritto](#)
[Quotidiano del Diritto](#)

[Registrati](#)
[Accedi](#)

Newsletter
Mobile

HOME
AVVOCATO D'AFFARI
CIVILE
LAVORO
PENALE
AMMINISTRATIVO

L'intervista
Mercati e Impresa
News dagli studi
Professione Legale

RIFORMA DEL TERZO SETTORE. VERSO IL NUOVO REGISTRO UNICO NAZIONALE

22/07/2019 13:34

Tweet

Consiglia 0

Salva in MY

A A A

Tempi per l'operatività del Registro unico nazionale del Terzo settore (RUNTS) e adeguamenti statutari. Di questo si è parlato giovedì 18 luglio al **convegno organizzato presso la Regione Lazio in collaborazione con il Gruppo 24 Ore** che ha visto la partecipazione di numerosissimi operatori del Terzo settore e professionisti interessati a conoscere le novità sulla riforma.

Stando alle dichiarazioni del Direttore generale del Terzo settore presso il Ministero del lavoro, **Alessandro Lombardi**, il decreto che segnerà l'avvio del RUNTS dovrebbe arrivare in autunno e, a tal fine, è già stato costituito un gruppo di lavoro con i rappresentanti delle amministrazioni regionali che saranno chiamate a gestire le sezioni territoriali. In particolare, con l'operatività del RUNTS prenderà il via la **trasmigrazione automatica dei dati contenuti negli attuali registri dedicati ad organizzazioni di volontariato (ODV) e associazioni di promozione sociale (APS).**

Un successivo step, invece, riguarderà le Onlus per le quali si sta studiando con l'Agenzia delle Entrate la modalità più adatta per disciplinarne il passaggio.

A seguire, entro la primavera 2020, dovrebbe essere operativa anche la sezione residuale dedicata agli altri enti del Terzo settore, in cui potranno confluire coloro che decideranno o non potranno acquisire qualifiche specifiche.

Altro tema caldo affrontato, è la tempistica per modificare gli statuti. La proroga al 30 giugno 2020, ha generato molta confusione tra gli operatori del settore dal momento che molto probabilmente le sezioni APS e ODV saranno rese operative prima di tale scadenza. Per questo sarà opportuno per gli enti che rientrano nel regime transitorio (ODV APS e ONLUS) valutare le modifiche entro l'operatività del Registro unico.

Infine, il Convegno ha permesso di fare il punto anche sullo stato dell'arte dei decreti attuativi che sembrano ormai essere arrivati al traguardo. Sono alla firma del Ministro del lavoro le linee guida sul bilancio sociale e quelle sulla valutazione dell'impatto sociale mentre in fase di ultimazione il decreto sulle erogazioni liberali (art. 83 del D.lgs. n. 117/2017) e quello sul cinque per mille.

Molti i quesiti inviati dai partecipanti ai quali **Alessandro Galimberti** e **Gabriele Sepio** si sono impegnati a rispondere sulle *pagine de Il Sole 24 ORE*.

CLICCA PER CONDIVIDERE



Accedi a

DIRITTO24

Gratuito e personalizzato

Guida al Diritto

Quotidiano del Diritto

24 ORE PROFESSIONISTI

SMART LEX

Sentenze, codici, questioni risolte

Finalmente un processo davvero smart.

SMART LEX

Smart work, smart life.

SCOPRI DI PIÙ

SOCIAL CONDIVISI CLICK 10

Diritto24

Ventiquattrore Avvocato

Milleproroghe, slitta al 30 giugno il Pos per professionisti e imprese

Soggetta a collazione la cessione gratuita di quote di una cooperativa edilizia

Codici e Formule

- ▼ Costituzione
- ▼ Disposizioni sulla Legge in generale
- ▼ Codice Civile
- ▼ Codice Penale
- ▼ Codice di Procedura civile
- ▼ Codice di Procedura penale
- ▼ Codice della Strada
- ▼ Formulario civile



Durigon, se ci sei batti un colpo

di Stefano Arduini | 19 ore fa

Da mesi i dossier legati alla normativa sul Terzo settore sono scomparsi dal raggio d'azione del Governo e del sottosegretario con delega al comparto. Due esempi su tutti: il fascicolo fiscale da inviare a Bruxelles per dare sostanza alla riforma del Terzo settore e il Dpcm sul nuovo 5 per mille (in attesa di capire se e come sarà rimpolpato il fondo nazionale ormai troppo esiguo per sostenere le indicazioni dei contribuenti). Che fine hanno fatto questi due provvedimenti? Sono in agenda? Ci sta lavorando qualcuno? Caro sottosegretario attendiamo delle risposte



«Durigon dove sei?» verrebbe da chiedersi. Il sottosegretario leghista al welfare con delega al Terzo settore sembra sul fronte del non profit sembra essersi eclissato. Un piccolo, ma significativo segnale pubblico, era arrivato anche lunedì scorso, il 15 luglio, quando al chiacchieratissimo incontro convocato dal vicepremier e ministro dell'Interno Matteo Salvini, con le parti sociali per confrontarsi sulle linee guida della prossima legge di Bilancio nell'elenco degli invitati (una quarantina di sigle: dai tre sindacati confederali a Confindustria fino alla Rete delle Professioni Tecniche e la confederazione

italiana di Unione delle professioni) non compariva alcuna rappresentanza del mondo del non profit, a partire dal Forum del Terzo settore.

Non è detto che quella fosse la sede appropriata per affrontare alcuni nodi cruciali per un settore che impiega un milione di lavoratori (fra diretti e indiretti) e che è ormai arrivato alle soglie di 70 miliardi di euro di entrate (a fronte di uscite per 61 miliardi), certo è che in oltre un anno di governo Conte, l'attenzione per il settore è crollata al di sotto dei livelli di guardia. Il problema è che se non era quella l'occasione, pare che il momento giusto non debba mai arrivare. **Nel fatti Il mantra giallo-verde da 13 mesi in qui è sempre lo stesso: il rinvio sine die (salvo poi improvvisare qualche imboscata tipo Ires).**

Due casi sono esemplificativi: il fascicolo da inviare all'Unione europea per avere il via libera alla parte fiscale della riforma del Terzo settore e il 5 per mille.

1. A due anni dal completamento dell'iter di approvazione dei decreti attuativi della riforma del Terzo settore il Governo non ha ancora inviato alla Commissione di Bruxelles, il fascicolo fiscale in Europa. Come ha ricordato il predecessore di Durigon, Luigi Bobba occorre avviare in tempi strettissimi il procedimento per «l'autorizzazione ad introdurre i nuovi regimi fiscali sia per la generalità degli enti di Terzo settore che quelli specifici per le imprese sociali. Oggi le uniche norme fiscali già in vigore sono quelle relative alle deduzioni e detrazioni per le erogazioni liberali e l'esenzione dalla tassa di registro e quella sugli atti transattivi. Il resto – che vale circa un terzo (50 milioni) della dotazione finanziaria della riforma- resta congelato». **Prima domanda per Durigon: perché il Governo non ha ancora mosso alcun passo in questa direzione?** Certo il fascicolo va preparato con accuratezza perché si tratta di convincere i tecnici europei che la norma approvata in Italia non è in contrasto con le regole continentali sulla concorrenza. Ciò detto, il sottosegretario dovrebbe quantomeno chiarire pubblicamente le ragioni dello stallo. Siamo di fronte a un ripensamento del Governo? L'esecutivo non ritiene sia il caso di aprire un altro fronte di attrito con la Commissione? Che altro?

2. **Secondo stallo, secondo mistero e seconda domanda: che fino ha fatto il Dpcm (decreto della presidenza del consiglio dei ministri) che dovrebbe ridisegnare l'Istituto del 5 per mille atteso fin dalla primavera del 2018?** Pare che sia fermo in un cassetto del ministero dell'Economia in attesa del via libera del ministro Giovanni Tria. Di fatto un binario morto. Che passi intende prendere Durigon su questo fronte? Si è attivato senza successo o non ci ha provato nemmeno? È possibile avere in chiarimento su questo fronte?

Infine sempre in tema 5 per mille. Nelle scorse settimane il sottosegretario Durigon, dopo l'inchiesta di Vita che aveva svelato il ritorno del tetto, si era impegnato (sulle nostre colonne e in seguito anche sul Corriere della Sera intervistato dalla responsabile del dorso Buone Notizie, Elisabetta Soglio) a impegnarsi per trovare le risorse necessarie. Cosa è stato fatto in tal senso? Ad oggi pare nulla. Tanto più che il Governo (nelle persone del ministro Di Maio e del ministro Tria) non ha ancora avuto modo di rispondere all'interrogazione parlamentare presentata oltre due mesi fa da 35 senatori, guidati da Edoardo Patriarca (Pd).

Caro sottosegretario Durigon, se ci sei batti un colpo.



Rapporto Symbola: italiani inconsapevoli del valore del proprio Paese

Eppure primeggiano in molti campi, dagli investimenti in ricerca al riciclo

Il segreto di questo successo? Sapersi muovere in rete

Infatti i migliori risultati economici arrivano dalle imprese coesive

L'ITALIA CHE CE LA FA (MAI DA SOLI)

di **ERmete REALACCI***

Può sembrare paradossale, vista la campagna di delegittimazione delle Ong, con gli effetti rilevati dal sondaggio di Nando Pagnoncelli pubblicato sul Corriere della Sera, ma il Seminario della Fondazione Symbola «Da soli non si può. Empatia e tecnologia per costruire il futuro» ha confermato l'importanza della coesione sociale per la nostra economia. Un'Italia che sa parlare al mondo. Con i suoi talenti, la sua creatività, il suo territorio, la sua bellezza. Capace, con le sue energie migliori, di affrontare le criticità del nostro tempo, considerandole anche opportunità per uno sviluppo sostenuto e sostenibile, a misura d'uomo. È l'Italia che si rispecchia in I.T.A.L.I.A. rapporto realizzato dalla Fondazione Symbola con Unioncamere e Fondazione Edison. Il nostro Paese non ha piena coscienza delle proprie potenzialità né di quanto i risultati ottenuti siano spesso frutto di fatica di singoli e insieme impresa collettiva. L'indagine condotta da Ipeos, all'interno del rapporto, riguarda proprio la percezione e la consapevolezza delle capacità del Bel Paese. L'Italia è tra i primi 10 Paesi al mondo per investimenti in ricerca e sviluppo: solo il 13% degli italiani ne è consapevole, e addirittura quasi uno su due (48%) la ritiene una notizia poco attendibile. Con il 76,9% siamo il Paese europeo con la più alta percentuale di riciclo sulla totalità dei rifiuti, più del doppio della media comunitaria (36%). Con il 18,5% di materia seconda sui consumi totali di materia delle imprese, siamo anche primi tra i grandi Paesi europei per tasso di circolarità dell'economia. Un riutilizzo di materia che comporta un risparmio pari a 21 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio e a 58 milioni di tonnellate di CO₂.

Guardandoci allo specchio capita troppo spesso di vederci molto meno in forma di quanto non ci considerino fuori dei nostri confini. All'estero cresce la domanda di Italia. In base all'analisi svolta sulle ricerche effettuate su Google, il numero di quelle legate al made in Italy e alle parole chiave ad esso riconducibili – un fondamentale indicatore della notorietà e del desiderio dei prodotti italiani nel mondo – è cresciuto del 56% tra il 2015 e il 2018. Da record il surplus commerciale manifatturiero: quello dell'Italia è infatti il quinto al mondo – con 106,9 miliardi di dollari – dietro alla Cina, alla Germania, alla Corea del Sud e al Giappone. Performance sostenute da migliaia di imprese medio-grandi, medie e piccole che

ci fanno competere sui mercati globali grazie alle capacità di essere flessibili, attive in tanti campi diversi. I fattori vincenti del made in Italy si confermano essere la creatività, l'innovazione, il design, i settori hi-tech come la meccanica o i mezzi di trasporto. Come ha sostenuto il presidente Sergio Mattarella, «la nostra economia ha alle spalle una rete robusta di solidarietà, un sistema di imprese coscienti della propria funzione sociale, un retroterra di legalità, conoscenza diffusa, passioni civili». Il «da soli non si può» riguarda i singoli cittadini ma anche imprese e territori. Perché un'Italia unita, forte nell'Europa, rappresenta una chiave per affrontare temi complessi e urgenti. Nelle nostre società la produzione di valore economico e quella di valore sociale non sono disgiunte, ma camminano assieme, attivando dinamiche collaborative trasversali e multidirezionali che coinvolgono una pluralità di soggetti. A cominciare dal settore non profit: un comparto che negli ultimi anni non solo è cresciuto in termini di occupati e di rilevanza economica, ma ha espresso un dinamismo che ha senza dubbio aiutato il nostro Paese a contrastare gli effetti della crisi economica ed occupazionale.

**Nelle nostre società
la produzione di valore
economico e quella di valore
sociale non sono disgiunte, ma
camminano assieme, attivando
dinamiche collaborative
trasversali e multidirezionali
che coinvolgono
una pluralità di soggetti.**

del fatturato è atteso per il 2019 dal 31,0% delle imprese coesive contro il 13,9% nel caso di quelle non coesive. Un divario che si conferma anche con specifico riferimento all'aumento dell'export (20,1% vs 8,5%). Migliori risultati economici che si riflettono in campo occupazionale, perché il 20,9% delle imprese coesive prevede una crescita degli occupati contro il più ridotto 8,8% relativo alle imprese non coesive. C'è una parte importante dell'economia italiana che è più forte proprio perché più a misura d'uomo ed è in grado di affrontare, insieme all'Europa, le sfide della crisi climatica. Un'Italia che fa l'Italia può essere protagonista se trova una visione comune, se non lascia indietro nessuno, se non lascia solo nessuno.

* **Presidente Fondazione Symbola**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ControCorrente

L'inchiesta

Una ricerca di Percorsi di Secondo Welfare fotografa la condizione femminile
L'Italia è tra i Paesi europei che investono meno in politiche per la famiglia
Risultato? Più di una donna su due non ha reddito e la natalità è la più bassa
E il problema è culturale: 4 (uomini) italiani su 10 pensano che sia giusto così

di PAOLO RIVA

Figli o lavoro? Le ricattate

Un equilibrio instabile. Per spiegare come le imprenditrici di Varese conciliano vita e lavoro, i ricercatori di Percorsi di secondo welfare hanno scelto quest'immagine. Un rapporto realizzato per la Confcommercio locale mostra come le lavoratrici autonome della provincia siano sostanzialmente contente in quanto a conciliazione tra vita e lavoro, ma anche che la loro soddisfazione si abbassa nelle fasce di età centrali, che i parenti rimangono una risorsa fondamentale per accudire i figli e, soprattutto, che gli spazi per svago e tempo libero sono quasi inesistenti. «Il punto critico è il futuro. Cosa succederà quando i nonni non si potranno più occupare dei nipoti, ma avranno loro bisogno di assistenza?», si chiede Franca Maino, direttrice di Percorsi di secondo welfare. «Senza contare - aggiunge - che il territorio di Varese è tra i più ricchi d'Italia, ha servizi di qua-

lità e una buona collaborazione tra pubblico e privato. Visto da questo punto di vista privilegiato l'equilibrio vita-lavoro nel resto del Paese non è instabile: è proprio assente».

Tra i grandi stati europei l'Italia è quello che spende meno in politiche per la famiglia: l'1,8 per cento del Pil. Le conseguenze si fanno sentire soprattutto sul tasso di occupazione femminile, fermo al 49,5 per cento e nettamente sotto la media Ue. Eppure la conciliazione vita-lavoro non è una questione di genere,

riguarda tutti. Padri e madri. Uomini e donne. «La conciliazione va affrontata dal punto di vista legislativo, aziendale, ma soprattutto culturale», spiega Elena Barazzetta, ricercatrice di Percorsi di secondo welfare e autrice del volume *Genitori al lavoro. Il lavoro dei genitori*. «È la cultura - dice - è il fulcro dell'intera questione».

Nel 2018 su 49.451 genitori che hanno lasciato il lavoro volontariamente, le madri sono state oltre 35mila. Il motivo è sempre lo stesso: l'incompatibilità tra vita lavorativa e famiglia

La prova? Il 41,7 per cento dei maschi italiani pensa che sia meglio per la famiglia che l'uomo si dedichi prevalentemente alle necessità economiche e la donna alla cura della casa.

Con queste premesse sono molto più spesso le donne a sacrificare l'ambito lavorativo, dove peraltro hanno spesso stipendi inferiori. Nel 2018 su 49.451 genitori che si sono dimessi volontariamente le madri sono state 35.963 e il motivo più frequente è stata l'incompatibilità tra lavoro e figli. E non ci sono solo i bambini: in un Paese che invecchia come il nostro anche gli anziani richiedono attenzioni crescenti. È innegabile però che, a oggi, l'arretratezza delle politiche italiane colpisca soprattutto le donne (che non lavorano e non fanno figli) e i bambini (che non nascono) con conseguenze negative per l'intero sistema. A inizio luglio l'Istat ha certificato che per la prima volta negli ultimi novant'anni siamo in declino demografico. Nel 2018 la differenza tra nati e morti è stata negativa: -193 mila unità. «Difficile che un Paese in queste condizioni riesca a crescere», riflette Letizia Mencarini, docente di demografia alla Bocconi.

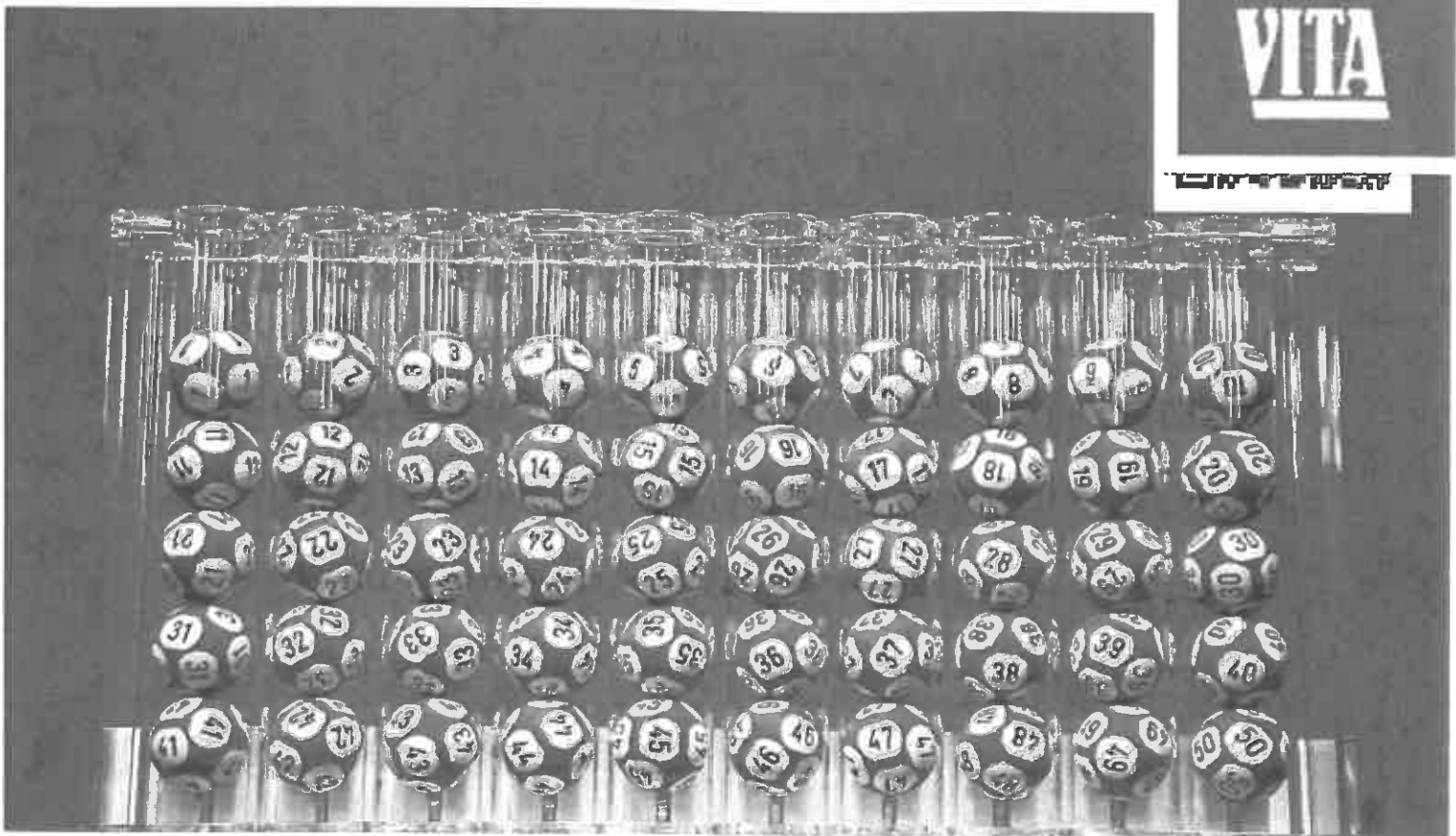
«La nostra società - prosegue - non è favorevole alla famiglia e così tanti giovani non hanno figli. Molte coppie rimandano o rinunciano. Altre hanno un primo figlio ma sono insoddisfatte della qualità della vita e non fanno il secondo oppure la madre finisce per lasciare il lavoro». Secondo Mencarini andrebbero favorite le coppie a doppio reddito con politiche stabili e di lungo periodo, ma è una strada che gli ultimi governi non hanno intrapreso. «Il pacchetto famiglia previsto dalla Legge di Stabilità 2019 - commenta Barazzetta - conferma la linea tristemente coerente di misure frammentate e una tantum che ha caratterizzato gli ultimi anni. Le iniziative strutturali a sostegno dei genitori sono state rimandate a un futuro indefinito quando invece ci sarebbe bisogno di un primo welfare che tuteli i bisogni fondamentali di tutti i cittadini e di un secondo welfare che lo integri».

Il caso degli asili nido è eclatante. Le differenze territoriali sono molto marcate e rivelano che dove ci sono più posti l'occupazione femminile è maggiore, come in Emilia Romagna. Per contro la condizione drammatica del Sud sfata un'idea diffusa, ma sbagliata: «Non è vero - riprende infatti Mencarini - che se le donne lavorano meno fanno più figli. In Meridione l'occupazione femminile e la fecondità sono entrambe basse». Come uscirne? La docente della Bocconi indica la Francia come esempio positivo, ma mette anche in guardia: quando si parla di demografia non esiste un solo provvedimento capace di cambiare repentinamente una situazione drammatica come quella italiana. Servono tempo e volontà politica. «Dagli Anni 50 in poi la Francia, con servizi e trasferimenti monetari, ha costruito un sistema capace di generare fiducia. Nel nostro Paese

Il caso degli asili nido è emblematico e dimostra che dove ci sono più posti per i bambini l'occupazione femminile è maggiore, come succede in Emilia Romagna

invece ci sono troppi distinguo e troppa instabilità. Il rischio è che, al cambio di governo, certe misure vengano meno: c'è uno scoraggiamento diffuso che non fa bene ai comportamenti riproduttivi», conclude Mencarini. Che nel 2018, sul tema, ha scritto il libro *Genitori cercasi* insieme con Daniele Vignoli. In questo quadro non certo positivo la direttiva approvata in aprile dal Parlamento Ue potrebbe rappresentare un'occasione di cambiamento. Obiettivo del provvedimento è garantire la parità tra uomini e donne per le opportunità sul mercato del lavoro e il trattamento in ambito professionale. Gli stati membri hanno tre anni per recepirlo nel loro ordinamento. In Italia, secondo Barazzetta, c'è molto da fare. «La genitorialità deve diventare un'opportunità per le aziende, non un onere. Servono incentivi fiscali per le imprese affinché introducano misure a sostegno delle famiglie. E poi un cambiamento culturale. Altrimenti i provvedimenti da adottare rischiano di essere più dannosi che utili per i genitori che lavorano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



No Slot

Frittata Cinquestelle: sull'azzardo si accorgono che Agcom ha disatteso il divieto di pubblicità

di Redazione 17 ore fa

Troppo sicuri di sé, i pentastellati si sono fatti scippare una delle poche conquiste che erano riusciti a ottenere, grazie all'appoggio della società civile: il divieto di pubblicità dell'azzardo. Peccato che fingano di non sapere che proprio il loro Governo - che con il sottosegretario Villarosa ha la delega ai giochi - abbia ignorato appelli e denunce che la società civile ha lanciato in questi mesi. Troppo tardi

Troppo sicuri di se, i pentastellati si sono fatti scippare da Agcom (tra l'altro con i commissari in scadenza di mandato) una delle poche conquiste che erano riusciti a ottenere, grazie all'appoggio della società civile: il divieto di pubblicità. Peccato se ne accorgano proprio ora. Peccato che fingano di non sapere che proprio il loro Governo ha ignorato gli appelli e le denunce che la società civile ha lanciato in questi mesi.

Chi risponderà, ora, all'interrogazione annunciata oggi a Camera e Senato proprio dal M5S? Forse quel sottosegretario all'economia con delega ai giochi, Alessio Villarosa, pentastellato anche lui, che nei mesi scorsi ha rassicurato slottari e tabaccai? Non prendiamoci in giro dando un colpo al cerchio e due alla botte.

Ora partirà il gioco dei comunicati stampa e delle dichiarazioni roboanti. Ma la questione non cambia: dove erano, fino a ieri, senatori e i deputati del M5S? Dove, mentre in questi mesi Agcom elaborava le loro linee guida e noi, su Vita, con voce ostinata e contraria, ne denunciavamo le storture?



VITA BOOKAZINE

Una rivista da leggere e un libro da conservare.

ABBONATI

SANITÀ
E FRONTIERE
DELLA MEDICINA

.salute

Urgenze. In settimana primo sì alle norme per aumentare il numero dei dispositivi. Più formazione già dalla scuola, Iva ridotta per chi li acquista e una app per localizzarli

Dai treni alle società sportive: defibrillatori ovunque per legge

Nicoletta Cottone

Defibrillatori in aeroporti, stazioni e porti, ma anche a bordo di aerei, treni, navi, sui mezzi di trasporto pubblici e nelle società sportive. E poi formazione alla rianimazione fin dai banchi di scuola. È il contenuto della proposta di legge fortemente voluta dopo tragici fatti di cronaca che hanno coinvolto minorata scuola e in viaggio - dal primo firmatario e relatore Giorgio Mulè, deputato di Forza Italia. Un testo calendarizzato in quota Forza Italia, che ha trovato sostegno unanime fra i deputati. Tanto che è stato approvato in commissione Affari sociali all'unanimità ed è il risultato della sintesi di otto proposte di legge. Avrà il via libera della Camera in settimana, per poi passare al Senato per l'approvazione definitiva. Fra gli obiettivi, quello di incrementare la presenza di defibrillatori sul territorio, ampliare la platea dei cittadini in grado di utilizzarli, diffondere l'informazione sull'importanza di un intervento tempestivo fin dai banchi di scuola. «La diffusione dei defibrillatori - spiega il relatore Giorgio Mulè (FI) - è un punto di partenza per aumentare il numero

dei sopravvissuti. Durante le audizioni è stato sottolineato come la possibilità di sopravvivenza diminuisca del 10% per ogni minuto trascorso dall'arresto cardiaco. E la possibilità di avere un danno neurologico aumenta in maniera analoga».

Ogni anno in Europa muoiono per arresto cardiaco 400 mila persone e 70 mila in Italia: 192 al giorno, 8 ogni ora. E molti muoiono per non aver ricevuto tempestivamente i soccorsi. Fra i sopravvissuti in tanti hanno danni permanenti che riducono la qualità della vita e hanno alti costi assistenziali. «In Italia si registrano 143 morti per incendi ed esplosioni e ci sono estintori ogni 30 metri. Bisogna fare in modo che i defibrillatori stiano dappertutto». Sul fronte fiscale viene introdotta un'Iva ridotta al 5% per i defibrillatori esterni. Il testo introduce l'obbligo per le sedi di tutta la Pa con almeno 15 dipendenti e servizi aperti al pubblico, di dotarsi entro il 2025 di defibrillatori esterni. L'obbligo è esteso anche ad aeroporti, stazioni ferroviarie e porti, ai mezzi di trasporto aerei, ferroviari e marittimi e della navigazione interna che effettuano tratte con una percorrenza continuata di due ore. Defibrillatori anche per i servizi di trasporto extra-

urbano in concessione e per i gestori di pubblici servizi. Obbligatori anche per le società sportive, non solo durante le gare agonistiche, ma anche nel corso degli allenamenti.

Consentito l'uso del defibrillatore anche a chi non abbia frequentato un corso di formazione. «Ample evidenze scientifiche - spiega il relatore Mulè - dimostrano che chiunque può usare un defibrillatore in sicurezza perché l'analisi del ritmo cardiaco è automatica e il dispositivo impartisce precise istruzioni vocali».

Prevista l'adozione di un'unica App, valida per tutto il territorio nazionale, e di software integrati con le centrali operative regionali del 118, per la rapida geolocalizzazione dei soccorritori e dei dispositivi di defibrillazione esterni. Una App specifica consentirà di avvisare i volontari immediatamente disponibili: riceveranno l'indicazione in tempo reale del luogo dove si trova la persona in arresto cardiaco e su dove è ubicato il defibrillatore più vicino.

Ci sarà anche l'obbligo di protocolli standard per tutti gli operatori del 118 per impartire le istruzioni a cittadini testimoni di un arresto cardiaco che non hanno mai fatto un corso di formazione. «È dimostrato - ricorda Mulè

I NUMERI

70mila

Morti in Italia

Ogni anno muoiono per arresto cardiaco 400mila persone in Europa e 70mila nel nostro Paese: 192 al giorno, 8 ogni ora. E molti muoiono per non aver ricevuto tempestivamente i soccorsi

1.000

Costo di un defibrillatore

Un defibrillatore costa meno di mille euro. Una spesa che può salvare la vita in momenti di emergenza. La possibilità di sopravvivenza diminuisce del 10% per ogni minuto trascorso dall'arresto cardiaco. L'apparecchio impartisce istruzioni vocali

5%

Iva ridotta

La pdl introduce l'iva ridotta al 5 per cento per l'acquisto di defibrillatori esterni

- che le probabilità di sopravvivenza aumentano se l'operatore fornisce istruzioni telefoniche su come praticare il massaggio cardiaco e usare il defibrillatore in attesa dei soccorsi».

Ancor oggi non esiste una mappa dei defibrillatori disponibili. Al momento dell'acquisto di una apparecchiatura, quindi, il fornitore avrà l'obbligo di comunicare alla Centrale operativa del sistema di emergenza sanitaria il luogo di installazione e il nominativo dell'acquirente.

Formazione, poi, fin dai banchi di scuola, per studenti, docenti e personale amministrativo, tecnico e ausiliario: alle scuole medie e superiori corsi sulle tecniche di rianimazione cardiopolmonare di base e sull'uso del defibrillatore esterno. «Fondamentale formare le nuove generazioni su strumenti e conoscenze minime ma decisive in caso di necessità». Poi campagne nazionali di informazione e sensibilizzazione su arresto cardiaco e rianimazione cardiopolmonare e dell'uso dei defibrillatori, con l'obiettivo di aumentare la possibilità di rianimazione da parte di occasionali passanti. Costo di un defibrillatore, meno di mille euro. Una spesa che può salvare la vita.

In montagna trekking ma senza esagerare

Non fate gli Highlander. Non puntate sulla sfida infinita a tennis o sullo scatto che avevate da ala guizzante qualche decennio fa, ma limitatevi a passeggiate di buon passo, gite in mountain bike evitando dislivelli eccessivi, alla nuotata lenta in mare o in piscina se siete rimasti in città. Ricordate anche di non concentrare gli sforzi nelle ore calde della giornata, preferendo la mattina e la sera. Quanto più si va avanti con gli anni, tanto minore dovrebbe essere lo sforzo per il cuore che deve sostenere un'attività aerobica, cioè con consumo d'ossigeno. «Per capire se si esagera», spiega Michelangelo Giampietro,

specialista in medicina dello sport e docente della scuola dello Sport del Coni-Roma - basta una semplice formula. Dobbiamo sottrarre l'età da 220, per sapere la frequenza cardiaca massima teorica. L'ideale è stare nel limite del lavoro aerobico, ovvero non arrivare con i battiti a superare il 50-70 per cento del risultato, ricordando che chi è più allenato può spingere la frequenza cardiaca a valori un po' più elevati, mentre il sedentario che fa la passeggiata o la pedalata nel bosco può stare poco sotto il 50 per cento della frequenza calcolata».

Ovviamente, per il cuore conta anche l'ambiente in cui ci si muo-

ve. In alta montagna, l'aria è meno ricca di ossigeno e il cuore, per compensare la ridotta ossigenazione, lavora di più: aumenta la frequenza dei battiti e della pressione arteriosa. Occorre quindi prestare attenzione alle sollecitazioni che il corpo riceve, specie se non si è allenati e in buona salute: complice anche l'ipossia (cioè la carenza di ossigeno) delle alte quote, a cuore e vasi viene imposto uno stress significativo.

Per questo può andare bene il trekking, ricordando che non bisogna andare troppo veloci e va calcolato anche il peso aggiunto dello zaino: non fate salite eccessivamente ripide e portate addosso zaini troppo pesanti, soprattutto nei primi chilometri. «Per chi ha problemi di equilibrio, e non solo - riprende Giampietro - consiglio il Nordic Walking, una valida attività aerobica che non coinvolge solo le gambe, ma anche le braccia ed altri gruppi muscolari. Altrettanto indicata, se non si esagera con le pendenze, è la mountain bike. È un'attività ae-



▲ La frequenza cardiaca

Per calcolare il valore massimo delle pulsazioni al minuto durante uno sforzo, si sottrae l'età da 220. Se non si supera il 50-70% della differenza, l'attività è sopportabile

robica, che comporta un impegno costante e fa lavorare assiduamente cuore e polmoni: occhio solo se compare il "flatone", segno che il corpo sta faticando per tenere il ritmo». Col tempo, questo sport fa diminuire il colesterolo cattivo nel sangue, quello legato alle proteine LDL, facendo aumentare al contempo quello buono (HDL). Inoltre pedalare è un'attività isotonica, perché contrazioni e decontrazioni muscolari si ripetono ritmicamente e quindi potrebbe essere consigliato, se il medico lo ritiene, anche per chi ha la pressione arteriosa leggermente alta. Un'ultima raccomandazione. «Meglio evitare, - aggiunge l'esperto - se non si è abbastanza allenati e senza il via libera del medico, attività come l'arrampicata (più facile avere giramenti di testa, specie se si soffre di diabete e si è disidratati) o l'immersione in acque profonde. Il fai da te è sempre pericoloso quando non si è fisicamente e psicologicamente pronti».

- f.m.

© ANSA/AGENZIE

Bandite dalle spiagge sigarette e plastica (palloncini compresi)

» ELISABETTA AMBROSI

n bicchiere colmo di mozziconi di cicche in cambio di un bicchiere di birra. È questo il vantaggioso scambio che lo stabilimento Tibu-Ron Beach di Barcellona – in nome dello slogan “Limpiemos la playa, cuidemos el planeta!” – ha riproposto anche quest’anno per sensibilizzare i turisti. Ma tenere la spiaggia pulita conviene anche da noi, dove si moltiplicano le sensibilizzazioni intelligenti, come quella di un centro commerciale di Lecce, che dà buoni shopping in cambio della plastica raccolta in spiaggia. E che dire dell’idea di uno stabilimento di Focene, a Fiumicino, ma anche di 11 spiagge agrigentine, che hanno creato installazioni a forma di pesce nella cui pancia lasciare rifiuti?

D’ALTRONDE, diciamolo: manifestare sensibilità al problema della plastica in spiaggia – attraverso iniziative per pulire come il tour *#plasticfree* del Wwf – e magari bandirne proprio l’uso è il *trend* estivo di quest’anno. Una moda benedetta (nonostante il solito abuso di anglicismi) visto che, secondo l’indagine *Beach Litter* di Legambiente, sulle nostre spiagge ci sarebbero circa 620 rifiuti ogni 100 metri, l’80 per cento dei quali di plastica. Microplastiche, anelli e tappi di plastica residuo delle bottiglie – ne usiamo ben 8 miliardi all’anno – ma anche i non biodegradabili e non proprio indispensabili cotton fioc (per fortuna messi al bando dall’Italia prima di tutti gli altri Paesi, già nel 2019). E poi mozziconi e bicchieri, cannuce, posate e piatti.

Apripista nel divieto della plastica monouso in spiaggia – che sarà vietata del tutto nel 2021 – è la Puglia. Nei suoi stabilimenti si dovrebbero trovare solo materiali compostabili e carta. Niente bicchierino di plastica per il caffè, si torna alla vecchia tazzina o al bicchiere biodegradabile, sperando che non si sciolga in mano. La Regione ha pure stanziato fondi per le Ecofeste, manifestazioni a basso impatto ambientale. Non sono da meno Romagna, Molise e Toscana, che ha bandito la plastica dai suoi 900 stabilimenti balneari, mentre la Regione Lazio ha lanciato “Plastic Beach Free” per sostenere progetti anti-plastica in spiaggia. Non si contano davvero, poi, i Comuni che hanno emesso ordinanze antiplastica: tra i tanti Lampedusa, Tarquinia, Ischia, Capri, le Isole Tremiti, Sperlonga, numerosi Comuni sardi, l’Isola d’Elba. E c’è chi ha voluto essere filologico, come Sassari, e ha vietato persino di liberare palloncini nel cielo, a meno che non siano biocompatibili e gonfiati ad aria. Da ricordare anche la legge Salvamare, voluta dal ministro Costa, che ora consente ai pescatori di

Dal Lazio alla Puglia Stabilimenti sempre più ecosostenibili: c'è pure chi regala birra in cambio di mozziconi

.....

raccogliere e portare a riva la plastica trovata.

GLI ESPERTI, però, avvertono: non si può pensare di sostituire *tout court* la plastica con la bioplastica, il problema è an-

che la massa di rifiuti. Perciò se pensate di essere *à la page* bevendo un cocktail con la cannuccia compostabile vi sbagliate, la vera etichetta ecologica suggerirebbe di berlo dal bicchiere. E poi certo, la plastica è un nemico, ma non il più grande.

Ne ha avuto un assaggio Jovanotti, che quest'anno ha lanciato i suoi Jova Beach Party all'insegna della lotta alla plastica, in tandem con il Wwf e Coop (che ha creato per l'occasione la nuova bottiglia di plastica ecologica

Troppo zelo

A Sassari hanno vietato i palloncini, a meno che non siano biocompatibili

special edition). Ad Albenga, però, il concerto è saltato. La causa? Erosione costiera, causata anche dall'aumento della temperatura dei mari, ovvero dal riscaldamento globale; un tema su cui c'è un'enfasi inversamente proporzionale a quella sulla plastica. Combatterlo è molto più complesso e pure meno politicamente corretto della sacrosanta battaglia alla plastica. C'è da sperare che diventi la eco-tendenza dei prossimi anni.



Daniele Berti confermato nella Nazionale di Karate

Il giovane atleta spezzino, classe 2002, appartiene allo Shorin Karate della scuola San Domenico di Guzman e viene seguito dal Maestro Luigi Viani.

SODDISFAZIONI SPEZZINE

La Spezia - E' stata emanata la lista degli azzurri di karate wtka(world traditional karate association) per la stagione 2019/2020, tra questi Daniele berti è stato riconfermato tra li azzurri. Il giovane atleta spezzino, classe 2002, appartiene allo Shorin Karate della Scuola San Domenico di Guzman, viene allenato dal Maestro Luigi Viani che lo segue ormai da svariati anni, nonostante la sua giovane età ha già nel suo palmares numerose vittorie in campo Nazionale ed internazionale, per la specialità del Kumite (combattimento) dove ai recenti mondiali unificati Wtka/wka ha conquistato 2 Ori uno nel peso dei 65 kg ed uno nei 70 kg per la categoria cadetti cinture nere.

Grande soddisfazione da parte del Maestro Giuseppe Morelli Direttore tecnico del Karate Ligure della Uisp di cui Daniele fa parte, il Sodalizio tra il Maestro Morelli Direttore tecnico del Karate della Borgata Marinara Lerici e il maestro Luigi Viani anch'esso facente parte della Uisp della Spezia hanno portato gli allievi di karate della Uisp a raggiungere livelli di eccellenza riportando vittorie in tutte le competizioni a cui hanno preso parte sia Nazionali che Internazionali, tra i prestigiosi trofei vinti ricordiamo che i karateka della Uisp di La spezia a Marzo 2019 si sono aggiudicati la Coppa Carnevale tra circa 35 società di karate provenienti da varie parti d'Italia. Foto di repertorio da sin. Daniele berti, Maestro Morelli e Stefano Viani.

Lunedì 22 luglio 2019 alle 08:43:47

legge6: "differenze in gioco. il linguaggio della corporeità" progetto condotto da uisp parma

Il progetto, vinto dal Comitato Regionale Uisp Emilia-Romagna, viene svolto in più città della Regione e la nostra città vede come capofila il Comitato Territoriale di Uisp Parma che ha richiesto la collaborazione di solide associazioni territoriali come Forum Solidarietà, Ciac, Ataie ed il Centro Antiviolenza, grazie alla vincita di un bando della Regione Emilia-Romagna.

Giulia

22 luglio 2018 12:47

Nota - Questo comunicato è stato pubblicato integralmente come contributo esterno. Questo contenuto non è pertanto un articolo prodotto dalla redazione di ParmaToday

Parma 22 luglio – Sabato 20 luglio è iniziato un percorso formativo rivolto a circa una ventina di donne, vittime di violenza o di tratta, residenti nella città di Parma e Provincia. Il progetto, vinto dal Comitato Regionale Uisp Emilia-Romagna, viene svolto in più città della Regione e la nostra città vede come capofila il Comitato Territoriale di Uisp Parma che ha richiesto la collaborazione di solide associazioni territoriali come Forum Solidarietà, Ciac, Ataie ed il Centro Antiviolenza, grazie alla vincita di un bando della Regione Emilia-Romagna. "Il progetto si prefigge sia di dare una maggior consapevolezza a queste donne che hanno vissuto un passato estremo – chiarisce Giuseppina Scozzafava, referente del progetto per Uisp Parma - ma anche per darle modo di crearsi una propria individualità in cui concorrono il benessere fisico e mentale in modo da farle sentire maggiormente a proprio agio nella società e con loro stesse. Crediamo fortemente che lo sport e il movimento contribuisca al benessere personale e collettivo". Una sfida che mette sul tavolo più competenze e momenti di riflessione che andranno a toccare differenti aspetti della vita di ognuna tra cui l'aspetto nutrizionale, quello psicologico e la volontà di mettersi in gioco nonostante le ferite subite. Il corso è articolato in più momenti, differenziati tra incontri teorici e quelli più pratici come il laboratorio di yoga in cui sarà chiesto loro di mettersi in gioco per cercare, tramite la giusta e regolare respirazione, l'equilibrio con loro stesse. I momenti di formazione teorica verteranno su svariate tematiche tenute da esperti del settore: un incontro con la psicoterapeuta Francesca Carloni che aiuterà le partecipanti a ritrovare loro stesse nelle emozioni; un incontro con Ataie (Associazione tecnologi alimentari per l'informazione e l'educazione) per comprendere l'importanza delle buone abitudini alimentari; infine un incontro formativo con Luca Righetti, atleta paralimpico, che racconterà la sua storia e la sua incredibile voglia di rimettersi in gioco. Lo sport e il movimento verranno utilizzati come mezzi per riportare benessere psico-fisico alle partecipanti che svolgeranno: lezioni di yoga con la Tecnica Educatrice Uisp Maria Luigia Camassa mentre con Raffaella Musiari (TE Uisp) apprenderanno come la camminata e l'attività all'aperto apportino numerosi benefici alla mente e al corpo. Le attività pratiche che caratterizzeranno la fase finale del progetto saranno quindi la Danzaterapia (con la T.E Valentina Bugli), ancora lo yoga e le camminate. Lo sport per Uisp è per tutti, senza barriere, violenza e distinzioni e questo progetto esplica esattamente i capisaldi dello statuto Uisp garantendo alle partecipanti una rinascita tramite lo svolgimento di attività che mettono in relazione mente e corpo per un benessere complessivo. Per maggiori informazioni scrivere a g.scozzafava@uispparma.it

L'Uisp Siena terza ai Campionati Italiani di società di prove multiple Under 18

Data: 27 luglio 2019 11:07

In: Altri Sport

È uno storico terzo piazzamento” ha commentato Stefano Giardi, presidente e allenatore dell’Uisp Atletica Siena che con Giulio De Michele ha guidato sul campo le ragazze

SIENA. Il terzo week-end di luglio ha visto l’Uisp Atletica Siena impegnata a Chiari (Bs) nella finale nazionale dei Campionati di Società allieve di prove multiple. Sette le squadre finaliste sulla pista clarense, tre le atlete biancorossonere a difendere i colori del club senese: Emma Sarri, Elena Bucciarelli e Elena Monciatti che hanno chiuso al terzo posto collezionando 10166 punti e ponendosi alle spalle delle formazioni dell’Atletica Studentesca Milardi di Rieti a 11195 punti e dell’Atletica Lecco con 11916 punti.

“È uno storico terzo piazzamento” ha commentato a caldo Stefano Giardi, presidente e allenatore dell’Uisp Atletica Siena che insieme a Giulio De Michele ha guidato sul campo le ragazze in questa esperienza “Un successo che giunge dall’impegno delle ragazze, dalla sinergia tra gli allenatori del settore tecnico assoluto della società e dalla loro capacità di tenere concentrate le ragazze fino a questo punto della stagione”.

La prima giornata ha inizio con i 100Hs con Sarri che fa registrare al cronometro un positivo 15”38, poi Monciatti in 17”38 e un imprevisto di percorso che ha visto squalificare Bucciarelli. Nella seconda prova le ragazze biancorossonere sono passate all’attacco dell’asticella del salto in alto con Monciatti che ha fatto da padrona valicando 1,65m e provando la misura successiva di 1,68m, 1,58m per Sarri e 1,50m per Bucciarelli. Nel lancio del peso la migliore prestazione tra le tre senesi è stata quella di Sarri con il peso da 4kg che è volato a 9,70m, segue Bucciarelli con 9,23m e Monciatti con 8,66m. A conclusione della prima giornata di gare la prova dei 200m con positivi riscontri cronometrici per le multipliste: Sarri 28”91, Monciatti 29”06, Bucciarelli 29”82. Quattro di sette prove sono state completate e l’Uisp Atletica Siena è al terzo posto provvisorio con 6486 punti. Il secondo imprevisto è dato dall’infortunio di Sarri che ha comunque deciso di proseguire e nella seconda giornata le ragazze sono tornate in pista con l’intenzione di difendere il podio, sul quale erano già virtualmente dal giorno precedente. Dalla pedana del salto in lungo con Monciatti che è atterrata a 4,78m, Bucciarelli a 4,63m e Sarri a 4,15 per tornare ai lanci con il giavellotto di Sarri che è volato a 31,53m, 22,00m per Monciatti e 20,80m per Bucciarelli fino a giungere all’ultima delle sette prove: gli 800m che vengono portati a termine con il cronometro che ha visto Monciatti chiudere in 2’43”44, Bucciarelli in 2’56”08 e Sarri in 3’06”91. Il prossimo appuntamento per l’Uisp Atletica Siena, prima della pausa agonistica agostana, saranno i Campionati Italiani individuali assoluti in programma il prossimo fine settimana a Bressanone (Bz) con l’under 23 Federica Renzi che fresca del titolo toscano sarà al via dei 100Hs.

TRENTINO

Grande successo per il progetto «Open Day» del Trento Clarentia

Grande successo sabato a Canova per l'ultimo appuntamento con l' "Open Day" dedicato alle giovani calciatrici, organizzato dal Trento Clarentia in collaborazione con UISP, e reso possibile grazie al fondamentale patrocinio della provincia autonoma di Trento.

Oltre 35 ragazze hanno partecipato alla giornata dedicata alla conoscenza del gioco del calcio tra le più giovani sotto la direzione di mister **Libero Pavan**, allenatore della prima squadra gialloblù.

Il progetto degli Open Day, voluto fortemente dal direttivo del Trento Clarentia, ha trovato fin da subito il favore delle atlete della Prima Squadra che si sono dedicate a trasmettere la passione per il calcio alle ragazze più piccole.

Grande successo sabato a Canova per l'ultimo appuntamento con l' "Open Day" dedicato alle giovani calciatrici, organizzato dal Trento Clarentia in collaborazione con UISP, e reso possibile grazie al fondamentale patrocinio della provincia autonoma di Trento.

Oltre 35 ragazze hanno partecipato alla giornata dedicata alla conoscenza del gioco del calcio tra le più giovani sotto la direzione di mister **Libero Pavan**, allenatore della prima squadra gialloblù.

Il progetto degli Open Day, voluto fortemente dal direttivo del Trento Clarentia, ha trovato fin da subito il favore delle atlete della Prima Squadra che si sono dedicate a trasmettere la passione per il calcio alle ragazze più piccole.

Fin dal mese di luglio **Beatrice Agostini e Chiara Valzolgher** (portiere della Prima Squadra) hanno portato il calcio femminile in gran parte delle scuole elementari di Trento, creando degli eventi ad hoc in collaborazione con i vari istituti, per contribuire ad abbattere le barriere di uno sport troppo spesso apprezzato e considerato esclusivamente in chiave maschilista.

Un successo a tutto tondo, testimoniato anche dalle parole della presidentessa **Rita Csako** che ha annunciato l'iscrizione per l'imminente stagione di una squadra esordienti (ragazze nate nelle annate 2006, 2007 e 2008) tutta al femminile, che sfiderà i pari età delle compagini maschili.

Dopo gli ottimi risultati raggiunti dal Trento Clarentia in ambito nazionale, con l'ormai abituale partecipazione alla Serie C, si comincia ora a gettare concretamente le radici del movimento del calcio femminile, fin dalla più tenera età. Un progetto ambizioso e affascinante che ha trovato l'attenzione di partner importanti, come **Coldiretti Trentino** che dopo aver colto la freschezza e la portata dell'iniziativa ha deciso di sostenere concretamente il movimento.